

Lettera dell'animatore del forum Bersani-Visco. Parisi: ulivisti della Quercia, fatevi sentire

“Il Pd rischia di naufragare” allarme degli under 40 diessini

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Vi segnaliamo il rischio di un naufragio sostanziale del Partito democratico. Ma noi non staremo a guardare». Sull'*Unità* comparirà oggi una lettera firmata da Stefano Fassina, direttore scientifico del Nens, la fondazione di Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco. Fassina, collaboratore del viceministro delle Finanze, è l'animatore di un forum di trentenni-quarantenni diessini che si è riunito lo scorso weekend a Modena e ha molto criticato il percorso seguito sinora nella costruzione del nuovo soggetto. È quindi l'ennesima voce della maggioranza congressuale dei Ds che mette paletti, stimola una discussione diversa, insomma contesta l'azione delle segreterie, compresa quella di Piero Fassino. Un altro buon motivo per rimandare il consiglio nazionale di lunedì prossimo, per prepararsi

meglio all'appuntamento. Ieri il parlamentino è stato ufficialmente spostato al 18 dicembre.

Fassino non può non essere preoccupato dalla piega che sta prendendo il confronto interno. In campo, a oggi, ci sono la mozione del correntone (scontata), la «probabile», come dice il suo autore, mozione di Gavino Angius e Peppino Caldarola, il malcontento del liberal Enrico Morando che vorrebbe il Pd qui e ora, i blogger di Gianni Cuperlo (siriuscono a Roma il primo dicembre) disorientati dagli stop and go e ora l'iniziativa dei giovani vicini a due calibri pesanti come Bersani e Visco. Per Cesare Salvi, che condanna la decisione di annullare la riunione di lunedì, la morale è una sola: «Vogliamo far slittare il congresso». Ma al Bottegghino negano questa intenzione.

Il coordinatore Maurizio Migliavacca ha fornito una nuova data indicativa per il Cn: 18 dicembre. «Comunque — assicura

— ci vedremo prima di Natale. E da lì partirà la fase precongressuale: deposito delle mozioni, dibattito, congresso. Le assise si svolgeranno regolarmente in primavera. I tempi ci sono». Del resto, Caldarola, che mette il dito nella piaga del rinvio parlando del «malessere della base», sa che «un congresso spostato in autunno non conviene soprattutto a Fassino. Non si può tenere un partito in stand-by per un anno su una proposta storica come il Partito democratico. Pena lo sfaldamento del partito stesso».

Stare in mezzo al guado, no, non è la scelta migliore. Lo si capisce anche gettando un occhio

nello schieramento dei «cugini» della Margherita. Arturo Parisi, animatore della mozione ulivista anti-Rutelli, ha fatto sapere ai suoi «che si aspetta una reazione analoga degli ulivisti della Quercia». Insomma, un'accelerazio-

ne, uno strappo anche dall'altra parte. È un messaggio rivolto a Morando, ai veltroniani, agli ulivisti come Giorgio Tonini e Mimmo Lucà. Oltre che l'ennesima «scorribanda» di Parisi nell'area diessina, come la chiama qualche dirigente. Mala colpa non è di Parisi, è dell'incertezza. Dentro la quale s'infilano tutti, compresi gli oppositori del Pd. Dice Fabio Mussi a proposito del rinvio: «Sono contrario. Ma il problema è tutto dentro la maggioranza. Qualcuno è meno convinto. E il rinvio è lo specchio di una debole convinzione». Attacca anche Gavino Angius: «C'è il pericolo di trovarci di fronte a fatti compiuti e un problema di democrazia interna». Aspettare anche una ventina di giorni si può, non di più, spiegano al Bottegghino. Sperando che maturi qualcosa di nuovo. Ieri l'ultra dalemiano Nicola Latorre ha lanciato un segnale di fumo: «Lo Sdi deve entrare subito nel Partito democratico». Ma già nei giorni scorsi, in colloqui privati, l'offerta è stata respinta all'istante.

Fassino

La mozione del leader del partito Piero Fassino indicherà il percorso verso il partito democratico

Angius

Nella maggioranza si profila la mozione di Angius e Caldarola che chiedono l'ancoraggio dei Ds al Pse

Mussi

La minoranza guidata da Mussi dice no al partito democratico e proporrà anche un suo candidato segretario

Caldarola: nella base c'è malessere. Angius: il pericolo è trovarci di fronte a fatti compiuti